

Mentre prosegue il completamento della banca dati generale

## Beni culturali ticinesi protetti da ora visionabili via internet

**Viene inaugurato in questi giorni il sito web dell'Inventario dei beni culturali, un prezioso strumento per la salvaguardia del patrimonio ticinese con una serie di scopi differenti: dall'informazione e sensibilizzazione di cittadini e collettività al rafforzamento della collaborazione Comuni-Cantone, alla messa a disposizione d'informazioni per i pianificatori, i responsabili della Protezione civile e altri specialisti.**

*"L'inventario - ci spiega il suo responsabile, Giulio Foletti - è il prezioso frutto del censimento generale dei beni culturali del Cantone, per il quale è stato sviluppato il nuovo Sistema informativo dei beni culturali (SIBC)".*

Tutto ha origine nel 1997 quando viene varata la Legge cantonale sulla protezione dei beni culturali (LBC) che sostituisce la vecchia legge del 1946 sulla protezione dei monumenti storici e artistici, ampliando tra l'altro il concetto di "bene culturale", sempre in evoluzione a seconda del mutare della sensibilità collettiva (vedi box). Alla fine del 2002, il Gran Consiglio ticinese stanziava un credito di quasi sei milioni di franchi per allestire il censimento generale dei beni culturali, predisporre la gestione informatica e trarne l'Inventario. Un'impresa non da poco considerato che in Ticino i beni culturali mobili e immobili assommano a circa 120mila.

Dall'inizio del 2003 il lavoro svolto è stato assai rilevante: si sono infatti elaborati i necessari strumenti informatici e censiti finora 93'499 beni, che dovrebbero raggiungere quota 97'000 per la fine dell'anno. Di questi 93'000 manufatti, quelli d'interesse cantonale o d'interesse locale protetti o per i quali la tutela è proposta

ammontano attualmente a poco più di 5'000. Sono questi i beni che figurano nell'Inventario, assieme a quelli da proteggere in caso di conflitto armato o di catastrofe secondo una specifica ordinanza federale.

Se l'operazione del censimento, che è ben più di un semplice contare, si è svolta e si sta svolgendo nei tempi prospettati, non altrettanto si può dire per quanto concerne l'istituzione della protezione vera e propria. La tutela di un bene culturale



reale immobile non è infatti stabilita dall'iscrizione nell'Inventario, in quanto esso, ricorda il Governo, "non ha l'effetto giuridico costitutivo di istituire la protezione sul bene inventariato". La tutela è invece istituita nell'ambito dell'adozione dei Piani regolatori comunali (PR) o dei Piani di utilizzazione cantonale (PUC). Per i beni tutelati sul piano cantonale la decisione spetta alla



Sotto: Giulio Foletti, responsabile dell'Inventario dei beni culturali;

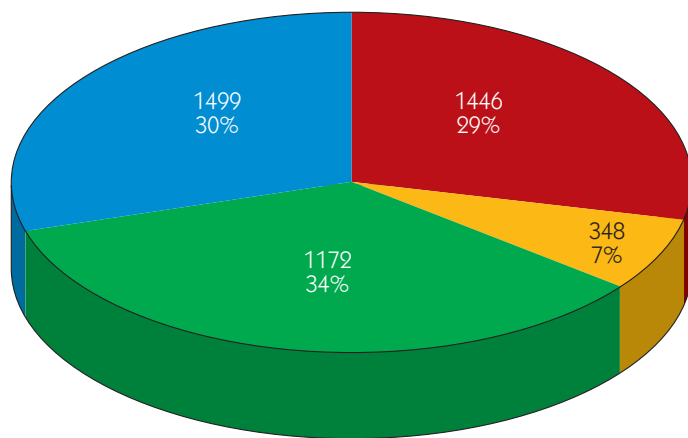
A destra: Chiesa dei SS. Pietro e Paolo a Maggia-Moghegno (foto UBC).



Consiglio di Stato, per quelli di interesse locale al Municipio. *“Solamente quando l’iter pianificatorio di un PR (o di un PUC) è terminato - chiarisce Giulio Foletti - la protezione è istituita”.*

Nel 1997 si era pensato che tutto il processo dal censimento all’istituzione della protezione potesse concludersi in dieci anni, termine che però è risultato, come ebbe a dichiarare il Consigliere di Stato Marco Borradori, *“troppo stretto”.* Ciò a causa soprattutto della ben nota lunghezza e complessità delle procedure pianificatorie e anche del fatto che i Comuni non sono obbligati ad avviare la revisione di un PR esclusivamente per stabilire la tutela di beni culturali (essa viene inserita nell’ambito di revisioni o di varianti di PR avviate autonomamente dai Comuni). Per questi motivi nel 2007 il Parlamento ha adottato una modifica della LBC evitando così un “vuoto di protezione” per quei beni che erano già inclusi nell’elenco della vecchia legge del 1946: senza questa modifica quelle tutele sarebbero infatti decadute alla fine del 2007, mentre col nuovo articolo le protezioni resteranno in vigore sino a quando non saranno formalmente abrogate o aggiornate secondo la LBC (in pratica adottate nei PR). L’attuale apertura del sito web sull’Inventario costituisce così pure un passo per sensibilizzare sul tema.

Ma che cosa è l’Inventario? Molto più di un semplice elenco desunto da un più ampio lavoro di censimento: *“Si tratta - risponde Foletti - di uno strumento indispensabile poiché raccoglie tutte le informazioni di tipo amministrativo, fondiario, descrittivo, tipologico, scientifico”* concernenti i beni da proteggere. Inoltre l’Inventario, e a monte dello stesso il censimento, è georeferenziato, *“cioè integrato in un sistema d’informazione sul territorio (SIT) che consente, su una base cartografica, di mettere in relazione tra loro beni di diversa natura come anche informazioni riguardanti un*



- Beni culturali di interesse cantonale in vigore
- Beni culturali di interesse cantonale proposta
- Beni culturali di interesse locale in vigore
- Beni culturali di interesse locale proposta

*medesimo oggetto”.* Dunque il censimento non solo identifica i beni, ma li situa nel loro contesto geografico e pianificatorio. Ciò è assai utile perché consente al politico e al pianificatore valutazioni più accurate, complessive e di relazione, specie *“quando si tratta di stabilire quale destinazione pianificatoria conferire a una certa area: ad esempio è vano imporre una tutela su due villette se la zona nella quale sono ubicate prevede stabili di sette piani”.*

Perché si arrivasse a ciò, oltre alle ricerche sul territorio, è stato necessario approntare una banca dati: in

collaborazione col Centro sistemi informativi del Cantone (CSI) è stato così allestito il Sistema informativo dei beni culturali (SIBC), operativo dal 2005 e in continua evoluzione poiché si arricchisce via via delle necessarie informazioni. Il SIBC è destinato all’uso esclusivo dell’Ufficio dei beni culturali (UBC), delle regioni di Protezione civile e dei professionisti che su mandato eseguono inventari specializzati. *“Questi utenti accedono al SIBC via internet e, a seconda del rispettivo profilo di autorizzazione, possono eseguire procedure a livelli minori o maggiori”.* Dal SIBC si possono estrarre tabelle e dati ordinati secondo specifiche categorie, stamparli corredandoli di immagini, produrre cartografie e altro ancora. In particolare il SIBC è fondamentale per i Comuni che avviano la revisione di un PR o l’allestimento di una sua variante: *“Essi prendono contatto con noi per conoscere le specifiche informazioni relative ai beni sul loro territorio o, in*



Nel grafico in alto: beni culturali tutelati ai sensi della LBC 1997 (stato agosto 2009);

qui accanto: Casa Croci a Mendrisio (foto L. Schumacher, UBC);

a destra: Lavizzara-Broglio: oratorio della Madonna della Neve a Rima (foto UBC).



Ulteriori informazioni:  
**Ufficio dei beni culturali**  
 Tel. 091 814 13 80  
[www.ti.ch/dt/dstm/sst/uffpms](http://www.ti.ch/dt/dstm/sst/uffpms)

determinati casi, siamo noi a segnalare determinati manufatti a rischio: v'è dunque un importante discorso di collaborazione”.

Come si diceva, frutto del SIBC è l'Inventario dei beni culturali protetti. Attualmente conta 5'065 manufatti (vedi grafico accanto): 1'794 d'interesse cantonale (il 35% del totale) e 3'271 d'interesse locale. Per 1'446 beni d'interesse cantonale e 1'772 d'interesse locale la protezione è già stata istituita (ossia il processo pianificatorio si è concluso), per gli altri 348 beni d'interesse cantonale e 1'499 d'interesse locale la tutela è stata invece proposta ma non ancora giuridicamente attuata. Ad andare sul web e ad essere accessibile a tutti sarà la parte dell'Inventario, diciamo, consolidata, ossia riferita ai 3'272 manufatti per i quali la protezione è già stata formalmente istituita. Le informazioni di maggior interesse su questi beni (denominazione, ubicazione, ecc.) saranno estratte dal SIBC e saranno consultabili via internet da parte di qualsiasi utente che sia interessato a comprendere perché un determinato edificio nel suo Comune è protetto o semplicemente a conoscerlo meglio.

Si tratta dunque di un'operazione volta anche a sensibilizzare la popolazione, aprendo *“la riflessione sul destino che si vuol dare a questo nostro patrimonio. Un discorso non sempre facile, in particolare quando si parla di beni “non classicamente monumentali” o si toccano determinati interessi, specie economici”.*

Francesco Del Priore



Airolo.  
Casa Dotta a Fontana (UBC).

## Non solo chiese, affreschi e monumenti

Che cosa è un bene culturale?

La definizione è iscritta all'articolo 2 della LBC e recita: *“I beni mobili e gli immobili che singolarmente o nel loro insieme rivestono interesse per la collettività, in quanto testimoniano dell'attività creativa dell'uomo in tutte le sue espressioni”.*

Perciò tra i beni censiti rientrano *“tutti quei manufatti ed edifici - spiega Foletti - che hanno sufficienti qualità artistiche, architettoniche e urbanistiche, che sono significativi sul piano storico, che possiedono agli occhi di una comunità un certo valore culturale”.*

Un concetto più estensivo di quello della vecchia legge del 1946 sulla protezione dei monumenti storici e artistici. Infatti tra i beni non troviamo solo chiese, affreschi, monumenti ma anche costruzioni rurali, la casa natale di Francesco Chiesa a Sagno, ex voto settecenteschi senza grandi qualità artistiche ma di forte significato storico ed etnografico, giardini, strade storiche come la Tremola, edifici propri dell'archeologia industriale, le nevere del Monte Generoso... e altro ancora a seconda *“dell'evolversi della sensibilità culturale verso particolari tipologie di manufatti”.*

La tutela del patrimonio culturale è compito comune del proprietario e dell'ente pubblico.

Due i gradi di protezione: la tutela cantonale concernente immobili e cose mobili (ad esempio un reperto archeologico) e la tutela comunale, riguardante unicamente beni immobili.

# 1/4 pub